

05.09.2006

"LIBERO"

Irredentismo tirolese

L'Austria "annette" l'Alto Adige

Dal 21 settembre sarà "potenza tutrice" per Costituzione. La Farnesina: sorprendente

BOLZANO La prima brezza filo-austriaca, in Alto Adige, ha iniziato a spirare lo scorso gennaio, quando 113 Comuni si erano appellati a Vienna. Obiettivo, ottenere l'inserimento nella nuova Costituzione di un «riferimento alla funzione dell'Austria quale potenza tutrice dell'autonomia altoatesina». Le amministrazioni sudtirolesi invocano il proprio diritto alla "autodeterminazione", ma l'appello resta lettera morta.

Oggi, a rinfocolare le aspirazioni secessioniste degli altoatesini e il presidente del Parlamento austriaco Andreas Khol il quale, annunciando all'Innsbruck *Tiroler Tageszeitung* un prossimo dibattito a Vienna sull'Alto Adige - in agenda per il 21 settembre - ha anticipato che l'incontro si trasformerà nell'occasione per inserire nella Carta fondamentale il ruolo dell'Austria come "potenza tutrice" Espressione, quest'ultima, che incendiò una tale polemica da far scattare l'immediata sostituzione del termine con "funzione tutrice" (*Schutzfunktion*). Questa balzana decisione viene presa alla vigilia della cerimonia commemorativa dei sessant'anni dello storico accordo De Gasperi-Gruber siglato a Parigi. Accordo dal quale, in seguito alla bocciatura della richiesta sudtirolese di poter tornare all'Austria, nacque un'autonomia regionale, a detta dei tirolesi, "troppo limitante" E dato che per il *Südtiroler Volkspartei* (SVP) «non c'è ragione di festeggiare», oggi si terranno celebrazioni separate a Bolzano e a Trento.

La Farnesina accoglie la notizia con stupore. Una proposta, si legge nella nota del ministero degli Esteri, in netta «contraddizione con lo spirito di reciproca fiducia e leale collaborazione che dovrebbe ispirare i rapporti tra i due Paesi membri di un'Unione che mira a consolidare il principio della cittadinanza europea e il senso dell'appartenenza dei due popoli ad un progetto di integrazione basato su valori comuni e condivisi». Un provvedimento anacronistico, per di più, dato che cade proprio nel giorno del 60esimo dell'esemplare Accordo.



SECESSIONE

LA PROPOSTA

Il presidente del Parlamento austriaco, Andreas Khol, è tornato a parlare di secessionismo, attraverso «l'inserimento dell'Austria, nella Carta fondamentale, come "potenza tutrice" dell'autonomia altoatesina»

IL DIBATTITO

Il tema sarà discusso il 21 settembre, in un dibattito sull'Alto Adige che si terrà a Vienna

DE GASPERI-GRUBER

La decisione, a 60 anni dall'accordo De Gasperi-Gruber, da cui nacque un'autonomia regionale definita dai sudtirolesi "troppo limitante" Da qui gli episodi terroristici degli anni '60

SESSANT'ANNI FA L'ACCORDO DE GASPERI-GRUBER

Lo storico Accordo De Gasperi-Gruber siglato a Parigi. Oggi ricorrono i 60 anni del patto dal quale nacque l'autonomia del Trentino Alto Adige *Olycom*

autogovernato dall'etnia tedesca con conseguenze negative per la popolazione italiana di minoranza che vive assoggettata da ogni punto di vista: culturale, politico, economico, amministrativo». Il consigliere accenna ad altri incidenti diplomatici che videro protagonista Khol. «Fu la stessa Farnesina, in passato, a richiamare ufficialmente l'ambasciatore austriaco in occasione di un'altra sua mossa da elefante nella cristalleria ma, evidentemente, Khol non ha imparato la lezione».

In buona sostanza, il presidente avrebbe combattuto una strenua battaglia per alimentare, con tanto di raccolta firme, le aspirazioni secessioniste dei sindaci tedeschi e ladini. Tradendo, secondo Urzi, «un atteggiamento irresponsabile che persegua principi fondamentalmente anti-europei». Kohl, infatti, msegurebbe ancora il sogno della «creazione di stati alpini autogovernati, con il proprio conio, e quello dell'espansione austriaca di nostalgica memoria» con una formula, quella della "potenza tutrice", appunto, che è «inconsistente ed influente, misera autocelebrazione di se stessa». Il rischio, per Urzi, e quello di «danneggiare i rapporti amichevoli fra Austria e Italia «raprendo inutilmente una vecchia ferita».

Anche il deputato aennuno di Bolzano Giorgio Holzmann sposa questa tesi: «Kohl sta facendo la sua campagna elettorale», spiega. «Non esiste alcuna tutela austriaca sull'Alto Adige, e una baggianata». E accenna all'emblematico caso dei toponimi in tedesco: «A Bolzano se ne contano oltre 120mila, e gli ottomila rimasti in italiano si vorrebbero ridurre a cinquecento».

ALBA PIAZZA

Sorge spontaneo chiedersi cosa comporterà, dal punto di vista costituzionale, il ruolo di "potenza tutrice" dell'Austria. «È ridicolo. L'Austria può scrivere l'inverosimile ma ciò non avrà alcun effetto concreto, né alcuna conseguenza sul piano internazionale», spiega il consigliere regionale del Trentino Alto Adige Alessandro Urzi (An), nonché consigliere della provincia di Bolzano. «Si tratta di una forzatura ingenerosa e al limite della provocazione che non riconosce ciò che l'Italia ha fatto negli ultimi cinquant'anni per le minoranze altoatesine». E sottolinea le condizioni «privilegiate e agiatissime» nelle quali vive l'etnia sudtirolese fino a creare palpabili svantaggi per la minoranza italiana.

«Avendo assorbito quasi tutte le competenze statali» prosegue Urzi, «si è venuto a creare uno Stato nello Stato